



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

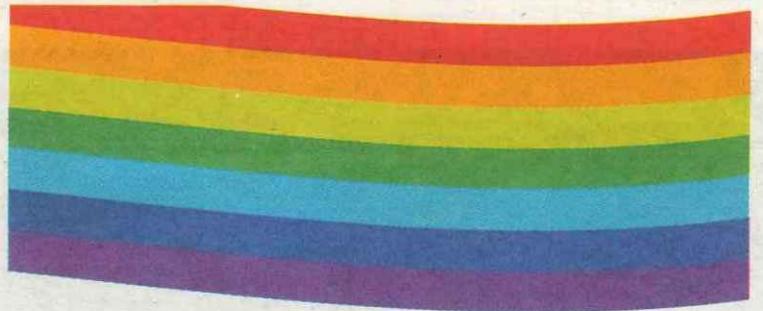
RASSEGNA STAMPA

18 | Giovedì, 30 gennaio 2020

Como Cronaca

In Pinacoteca a Como Agenda 2030, strumento di pace

Mercoledì 29 gennaio alle 18 in Pinacoteca a Como, via Diaz 84, Como è previsto un interessante incontro che ha come tema lo sviluppo sostenibile visto dal territorio. Le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, le ACLI e l'Ufficio della Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Como hanno promosso negli ultimi tempi alcuni momenti di dibattito sui problemi della tutela del lavoro e dei lavoratori, in particolare dei più fragili. In occasione del Mese della Pace, alle cui iniziative aderiscono queste organizzazioni, hanno voluto promuovere una occasione di approfondimento su un tema molto legato al messaggio di papa Francesco per la Giornata Mondiale per la Pace: quello dell'ambiente e della salvaguardia del creato. Il punto di vista è quello delle azioni in atto, soprattutto in riferimento ai territori, per la realizzazione di quanto previsto dall'Agenda 2030, considerata come strumento per la salvaguardia della pace a livello globale. I relatori garantiranno una notevole esperienza sul tema: **Gianni Bottalico**, che negli anni passati è stato presidente nazionale delle ACLI e ora responsabile delle relazioni con le Regioni e i Comuni d'Italia dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, l'agenzia che cura l'attuazione di Agenda 2030. **Virginio Brivio**, ora sindaco di Lecco, è stato fino a qualche mese fa presidente regionale dell'ANCI, l'associazione che raggruppa i comuni italiani. Le parti sociali sono rappresentate da **Marco Galimberti**, presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco e da **Massimo Balzarini**, della segreteria della CGIL lombarda. Infine uno studente universitario, **Francesco Cavalleri**, porterà il punto di vista dei giovani che hanno messo al centro dell'attenzione la problematica ecologica e sociale.



Mercoledì 29 gennaio 2020

ore 18, Pinacoteca di Como Via Diaz 84

Agenda 2030 strumento di pace

La sostenibilità ambientale, economica e sociale si costruisce nel territorio

Introduce: **don Gianpaolo Romano** Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro Diocesi di Como

Modera: **Salvatore Monteduro** Segretario UIL Camera Sindacale Territoriale del Lario

Interventi: **Gianni Bottalico** Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile - Responsabile relazioni Enti Locali, già Presidente Nazionale ACLI
Virginio Brivio ANCI Lombardia, Sindaco Lecco
Marco Galimberti Presidente Camera Commercio Como-Lecco
Massimo Balzarini Segretario Regionale CGIL Lombardia
Francesco Cavalleri Studente

Conclude: **Caterina Valsecchi** CISL dei Laghi



MESE DELLA PACE COMO E PROVINCIA

La serata sarà introdotta da una riflessione di **don Gianpaolo Romano**, dell'Ufficio Pastorale Sociale e del lavoro Diocesi di Como, sulla commessione tra pace e sostenibilità ambientale, la conduzione dell'incontro sarà a cura di **Salvatore Monteduro**, segretario della UIL del Lario, concluderà **Caterina Valsecchi** della CISL dei Laghi.

L'incontro "Agenda 2030 strumento di pace. La sostenibilità ambientale, economica e sociale si costruisce nel territorio" è aperto a tutti e a ingresso libero.

Campione d'Italia, ora l'Inps batte cassa

Chiesti i contributi sugli stipendi non pagati

Il commissario Zanzi: «Ho già segnalato questo ennesimo problema»

(f.bar.) I dipendenti del Comune di Campione non ricevono lo stipendio da quasi due anni e l'Inps ora chiede i contributi non versati. E così, tramite l'Agenzia delle Entrate, è arrivata quella che sembra una vera e propria beffa, ovvero una richiesta indirizzata al municipio dell'enclave di avere un milione e 300mila euro. «È una situazione paradossale - attacca il commissario prefettizio Giorgio Zanzi - Se non è stato possibile pagare i salari, evidentemente non era possibile neppure versare i contributi. Ho già segnalato questa ennesima situazione problematica agli organi centrali». In Comune a Campione sono rimasti in servizio 15 dipendenti dei 102 presenti prima della crisi. Gli esuberanti sono scattati dopo un lungo braccio di ferro e mesi di un'estenuante crisi per l'intera comunità campionesa. «Negli ultimi 24 mesi i dipendenti hanno ricevuto 7 stipendi - spiega Zanzi - Non è una bella immagine per il Comune, ma accade questo, l'Inps ha aperto un contenzioso e pretende i contributi non versati su stipendi non corrisposti». I dipendenti entrati nella lista degli esuberanti ora percepiscono l'indennità versata dal ministero dell'Interno. «Le persone in disponibilità sono a carico del ministero, naturalmente con la speranza che siano ricollocati - spiega il commissario - Per quanto riguarda i dipendenti rimasti in servizio in Comune invece, stiamo lavorando per trovare il modo con il 2020 di pagare gli stipendi. Stiamo cercando di trovare una soluzione». Una realtà paradossale che «purtroppo ci aspettavamo - spiega Vincenzo Falanga (Uil) - Finché le varie parti in causa, dai ministeri, all'Inps, agli altri uffici della pubblica amministrazione coinvolti non si parlano, è inutile pensare di risolvere i problemi. Anzi si avranno altre situazioni simili a questa che rappresentano una vera beffa». Una navigazione



Il comune di Campione d'Italia, retto dal commissario prefettizio Giorgio Zanzi dal fallimento della casa di gioco

dunque molto confusa e a vista che certifica ancora una volta come «non ci sia una reale intenzione nel voler risolvere i problemi di Campione d'Italia. Me si fa chiedemmo ai ministeri interessati l'apertura di tavoli congiunti dove poter discutere insieme di tutti i temi altrimenti si sarebbero verificate incomprensioni che puntualmente oggi vediamo», chiude Falanga. Nessuna sorpresa neanche da parte di Nunzio Praticò, segretario della Funzione pubblica della Cisl dei Laghi.

«Più volte abbiamo evidenziato problemi simili, più volte abbiamo chiesto tavoli comuni per parlarne e non si è mai fatto nulla - dice Praticò - Inutile sorprendersi. O si crea una base allargata o non si risolverà assolutamente nulla».

7

Gli stipendi

Negli ultimi 24 mesi i dipendenti hanno ricevuto 7 stipendi. Ma nel frattempo, vera e propria beffa, è arrivata una richiesta indirizzata al municipio dell'enclave di avere un milione e 300mila euro di contributi non versati

PANORAMA

INIZIATIVE

Sostenibilità a Palazzo Volpi



La sostenibilità ambientale, economica e sociale si costruisce sul territorio. Ne hanno parlato i sindacati Cgil, Uil, Cisl dei Laghi, Acli e Anci Lombardia ieri a Palazzo Volpi, sede della Pinacoteca di Como in via Diaz nell'incontro "Agenda 2030 strumento di pace" nell'ambito del "Mese della pace" (nella foto Nassa un momento del dibattito).

L'attesa

Il futuro dell'enclave domani in Regione

Domani pomeriggio è stato convocato un vertice in Regione per fare il punto della situazione su Campione d'Italia. Il commissario Giorgio Zanzi sarà presente e dovrebbe incontrare tra gli altri il viceministro dell'Interno Matteo Mauri e dell'Economia Antonio Misiani. Invitati i rappresentanti associativi di Campione. Presenti anche il senatore del Pd

Alessandro Alfieri e il consigliere regionale comasco del Pd Angelo Orsenigo. Sul tavolo ovviamente le criticità più stringenti, dalle nuove formalità burocratiche in essere dal 1° gennaio, con l'entrata in vigore della direttiva doganale Ue fino, con ogni probabilità, al nuovo problema legato alle richieste in arrivo da parte dell'Inps sui contributi dei dipendenti.



Campione, adesso anche l'Inps batte cassa

La crisi. L'ente previdenziale ha un credito di 1 milione e 300 mila euro per gli oneri dei dipendenti mai pagati. Il Comune conferma: se non si troverà un accordo si potrebbe arrivare addirittura al pignoramento dei beni

CAMPIONE D'ITALIA

SERGIO BACCILIERI

L'Inps ha un conto in sospeso da un milione e 300 mila euro con il comune di Campione d'Italia. L'Istituto nazionale di previdenza sociale ha inoltrato in municipio la richiesta formale di ottenere il versamento degli oneri previdenziali dei dipendenti comunali, che fino allo scorso anno erano un centinaio.

Ora il numero (da molti considerato esorbitante) di personale è stato drasticamente tagliato a 15 funzionari calcolando i part time. E, oltretutto, gli stipendi non si vedono dal lontano 2018 salvo alcuni conguagli e pochi anticipi.

La situazione

Le buste paga non arrivano nemmeno adesso, nonostante la riduzione della pianta organica. Tutti gli ormai ex dipendenti che si sono trasferiti, che hanno fatto le valigie presso altri enti pubblici o che hanno anche deciso di cambiare aria non hanno notizia dei loro mensili mai riscossi, un anno e mezzo di lavoro che rischiano di non essere mai saldati.

La richiesta dell'Inps, confermata in maniera ufficiale dal Comune a "La Provincia", è pressante. Sì, perché l'ammontare del debito potrebbe aumentare con il trascorrere del tempo e costringere al pi-



Una delle proteste dei dipendenti del municipio dopo la chiusura del Casinò, nell'estate del 2018

I dipendenti rimasti continuano a non prendere lo stipendio mensile

gnoramento dei beni dell'enclave. Una eventualità tutt'altro che remota, si dice nei corridoi. Con tutto quello che questo comporterebbe.

Già ai tempi del sindaco Roberto Salmoiraghi l'amministrazione sperava di poter "salvare" i conti - pericolosamente in bilico - vendendo alcuni gioielli di famiglia: case, ville, appartamenti pubblici. L'organo straordinario di li-

quidazione alla luce del dissesto economico dell'ente aveva anche ordinato la cessione del porto e dell'area del lido. Ma tra il dire e il fare, soprattutto in un momento di grande difficoltà, c'è davvero di mezzo il mare. Di fatto, se si eccettua una residenza in Liguria, nulla è stato alienato.

Alla fine dello scorso anno, come si ricorderà, il governo ha riconosciuto a Campione

d'Italia, senza un bilancio da quando il Casinò ha chiuso battenti, un contributo di 5,5 milioni di euro, necessari per pagare almeno i tanti creditori e i fornitori. E garantire di proseguire con la fornitura di alcuni servizi primari alla popolazione.

I servizi a rischio

Ma il saldo è avvenuto quasi solo con la parte svizzera, con le imprese ticinesi che hanno sempre garantito molti dei servizi essenziali utili al paesino italiano. I conti però sono ancora in rosso, il pozzo sembra essere senza fondo. Basti dire che c'è ancora da pagare il mutuo acceso per la costruzione della gigantesca nuova sede del Casinò, da molti considerato come l'origine di tutti i problemi dell'enclave perché sovradimensionato e costosissimo.

Non bastasse Campione d'Italia dal primo gennaio di quest'anno è stata sconvolta dall'installazione di una dogana, una barriera fisica alle porte del paese, con funzionari svizzeri che controllano merci e dichiarazioni. Una complicazione in più per i cittadini dell'enclave che avevano rapporti consolidati e ultradecennali sia con il Cantone svizzero che con la provincia di Como, di cui risulta formalmente parte. Ma il cielo, da queste parti, non è mai "sempre più blu".

Il futuro

Domani (ennesimo) vertice in Regione

Il dossier di Campione d'Italia è ormai da mesi sui tavoli della politica. Domani in Regione, per andare all'ultimo appuntamento, è in calendario un vertice sul futuro dell'enclave. L'ennesimo vertice, dicono in paese, e che vedrà la partecipazione dei rappresentanti del governo. In particolare seguono la delicata partita il vice ministro all'Interno Matteo Mauri e Antonio Misiani, il vice ministro all'Economia.

Al netto della situazione economica dell'enclave italiana - che rappresenta il problema più pressante alla luce del dissesto finanziario dell'ente, occorre anche discutere del futuro casa da gioco, il cui socio unico era proprio il Comune.

Il Casinò dopo il crack milionario del luglio del 2018 resta sempre malinconicamente chiuso, le vicende giudiziarie e i ricorsi si fanno attendere. E le voci che rimbalzano di tanto in tanto circa una possibile riapertura appaio più frutto di una speranza che non una aspettativa concreta. S. BAC

Cantù, nuovo no alla 'ndrangheta «Si ritorna in piazza il 21 marzo»

Cantù

La decisione dell'ultima riunione della Consulta permanente cittadina per la sicurezza e la legalità

Una città che torna in piazza contro le mafie. Che scende in piazza Garibaldi, la piazza centrale della città, per dire il proprio no alla criminalità organizzata. In una città dove la 'ndrangheta, come scritto dalla Direzione Investigativa Antimafia nell'ultima relazione semestrale, è stata in grado di «determinare elevati livelli di omertà». A maggior ragione, una Cantù che occuperà il cuore della città stessa con i ragazzi delle scuole. È questo quanto è stato disposto, in questi giorni, nel corso dell'ultima riunione della Consulta permanente per la sicurezza e la legalità di Cantù.

«C'è stata una partecipazione importante, con le scuole, i dirigenti scolastici, gli studenti, intervenuti, come sono intervenuti tutti quanti in maniera trasversale - dice **Benedetto Madonia**, presidente della Consulta e direttore di Progetto San Francesco Centro studi sociali contro le mafie di Cermenate - Si è capito che dobbiamo fare squadra tutti



La manifestazione del marzo scorso in piazza Garibaldi a Cantù

quanti, le opposizioni, la maggioranza, le associazioni, le parrocchie, le categorie, i sindacati. Tutti quanti all'unisono: non c'è stata una nota stonata, si è discusso per un programma serio su cui siamo già al lavoro».

La prima iniziativa, in una serata dove c'è stato un momento dedicato alla Giornata della Memoria: «Il 21 marzo saremo in piazza Garibaldi - dice Madonia - Si è deciso, in modo unanime, di dare una forte testimonianza sul territorio. Inviteremo anche tutti i sindaci della Bassa Comasca». Nella data esatta della Giornata Nazionale della Me-

■ **Madonia**
«Si è capito che dobbiamo fare squadra tutti quanti»

■ **Cattaneo**
«Ho percepito alla riunione della Consulta un clima di unità»

moria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, celebrata dall'associazione Libera e condivisa da tutti. E che, per Cantù, dopo il caffè antimafia, rappresenta un'ideale seconda edizione.

«Tutti quanti assieme, con le scuole di Cantù, leggeremo i nomi delle vittime di mafia - prosegue Madonia - E' una presa di posizione importante del fenomeno: un problema radicale che è stato evidenziato in maniera forte. Si sta parlando di un problema che è reale. Non bisogna avere vergogna nel dire che la 'ndrangheta è presente». Anche perché, come in una malattia, non c'è colpa. «La medicina giusta per batterli - il riferimento di Madonia ai mafiosi - è prevedere una cura: una presa di posizione».

Soddisfatto anche l'assessore alla sicurezza **Maurizio Cattaneo**. «Sono un migliaio le vittime di mafia - ricorda Cattaneo - Tantissime. Ho percepito alla riunione della Consulta un clima di unità. E sicuramente non sarà l'unica, questa iniziativa importante del 21 marzo». E nel sabato mattina colorato dalla presenza dei ragazzi delle scuole, gli studenti sono già sul progetto». **C. Gal.**

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Per gli artigiani è già Brexit: - 9,2%

Il caso. Aspettative negative per Como: mercato calato prima ancora che si realizzi l'uscita del Regno Unito. Tessile, legno arredo e turismo i settori più esposti. Ma gli imprenditori non sono pessimisti: «Ce la faremo»

MARILENA LUALDI
Il 2019 è già dabrivido per gli artigiani comaschi nei rapporti con il Regno Unito: un mercato calato più del 9%. Ma la Brexit, che diventerà realtà a febbraio dando il via all'anno di transizione, spaventa fino a un certo punto le imprese lariane. Anzi c'è qualcuno che già si è registrato con i nuovi meccanismi lo scorso anno, per prepararsi in anticipo. E gli affari sono aumentati, purtroppo però anche la burocrazia.

Insomma, è presto per stracciarsi le vesti. Anche da osservatori privilegiati come Bianchi Group, azienda leader nel settore delle spedizioni internazionali e della logistica, non c'è da drammatizzare. Nel rapporto di Confartigianato uscito in queste ore il made in Italy verso il Regno Unito vale 24,9 miliardi lo scorso anno ed è salito pure del 5,1% rispetto ai dodici mesi precedenti. Il terreno da cui si parte verso questa destinazione sconosciuta di nome Brexit, sembra dunque promettente. I dati locali, tuttavia, raccontano qualcosa di altro.

Scambio merci in calo

Regno Unito per Como significa moda, mobili, anche il settore metalmeccanico e poi non dimentichiamo gli alimentari. Inoltre incide per il turismo. Nei primi nove mesi del 2019 le aziende comasche hanno venduto merci oltre Manica per 309 milioni, con una prestazione dunque davvero negativa, del 9,2%. Solo Milano ha registrato una performance degna di nota in Lombardia con +11,6%. Monza non ha praticamente subito variazioni, poi si comincia la discesa. Anche Lecco (205 milioni) ha

perso mercato, appena dell'1%. Con il primo febbraio - ribadisce il rapporto - escono dall'Unione Europea 2 milioni e 85mila micro e piccole imprese. Possibili partner con i quali sarà più arduo fare affari?

Potenziale da cogliere

Nei diversi settori le aziende hanno sempre manifestato una certa fiducia nelle proprie potenzialità, sia per la qualità dei prodotti sia per i rapporti con i clienti. Non negando peraltro i timori per la burocrazia che comporterà trattare con un Paese al di fuori dell'Unione.

Stefano Cau, con cravatte, accessori e non solo è reduce da Pitti, che è un tuffo nel mondo. Lui porta una voce di speranza: «Io ho tra i clienti alcuni brand del Regno Unito e il lavoro è in aumento. Quindi posso dire che la Brexit non ci sta danneggiando. Una seccatura di meccanismi e controlli, questa sì».

L'impegno è cresciuto in modo esponenziale. Può parlare a ragion veduta, perché lui ha preso una decisione lo scorso anno: «Mi sono registrato già con il nuovo sistema a luglio, per fare pratica».

Nessun timore, incoraggia: «Io lavoro con la Corea e il Giappone. C'è tanta burocrazia da affrontare. Così per la Brexit ci sono questi aspetti, certo. Ma secondo me funzionerà benissimo. All'inizio ci sarà qualche scempenso in Inghilterra, ma io sono felice dei rapporti con questo Paese e sono convinto che diventeranno ancora più forti. E poi potrebbe portare bene anche all'Europa». Inducendola a una riflessione e anche a nuovi stimoli.



Il legno arredo è uno dei settori più esposti al rischio Brexit



Stefano Cau



Mario Pittorelli

«Niente panico, please La partita è sulle regole»

Niente panico, please. Da chi si muove e fa muovere gli affari delle nostre aziende, arriva la raccomandazione maturata sul campo.

Prendiamo Bianchi Group: qui anche i dati dell'ultimo anno non hanno riportato variazioni e si attende serenamente di affrontare le due fasi. Spiega Mario Pittorelli, che guida l'azienda: «Fino al 2020 tutto resterà invariato a livello di

normative e circolazione delle persone. Poi dal primo gennaio 2021 il Regno Unito non farà più parte del nostro territorio a livello fiscale. Sarà come fare commercio con un Paese terzo».

Ieri il Parlamento europeo ha affrontato il voto. Ma adesso la partita è sulle regole da seguire, sul tipo di rapporto da instaurare con il Regno Unito: «Si vedrà se sarà come con la

Cina o gli Usa, oppure come con la Svizzera». In questo caso la partita si affronta agevolmente sul terreno dell'Iva.

«Avremo il tempo di capire come muoversi - rileva Mario Pittorelli - Quindi vorremmo tranquillizzare gli operatori del territorio. Noi abbiamo una lunga esperienza doganale, dieci persone nell'ufficio che si occupa di questo aspetto. E abbiamo l'autorizzazione a sbrigare merci nel nostro domicilio». Anche gli ultimi dati sono contro tendenza: «Ogni otto ore ospitiamo un Tir per il Regno Unito, uno in import e uno in export. Parliamo di 600

quintali al giorno che arrivano e partono dalla nostra zona. Non c'è stata una variazione in questi anni. Siamo preparati. Allevieremo i disagi il più possibile e non succederà niente di grave».

Muoversi sconfigge i timori. Anche ad altissima quota. Lo conferma l'azienda comasca nell'aerospazio D-Orbit, con il Chief commercial officer Renato Panesi, per cui l'Inghilterra è partner prezioso: «No, nessuna paura. L'Agenzia inglese sta spingendo molto il settore. Inoltre la Gran Bretagna continuerà a essere un membro dell'Europa Space Agency».

Censimento delle imprese Si cresce. Ma che fatica

I dati

Saldo positivo dello 0,22%. Tra aziende che hanno avviato l'attività nel 2019 e quelle che hanno chiuso

Le imprese comasche tengono, ma quelle più piccole incontrano maggiore fatica sul loro cammino. Questo è il verdetto di Unioncamere, che ha monitorato le aziende nate e cessate nel nostro Paese lungo lo

scorso anno. La tendenza generale è positiva, seppur parlando di minime percentuali. Sul nostro territorio il trend resta piuttosto stabile, anche il calo di imprese artigiane è di molto sotto l'1%. Resta la difficoltà di operare in un contesto incerto, sottolinea il presidente della Camera di commercio di Como e Lecco Marco Galimberti. Le imprese comasche nate nel 2019 sono 2.826, contro le 2.722 che hanno chiuso l'attività: ciò significa un

tasso di crescita annuale positivo dello 0,22%. Non così a Lecco, con un -0,70%: qui sono sparite oltre 1.600 aziende, le avviate sono invece 1.449. La musica cambia un poco per le artigiane. A Como sono infatti calate, il tasso è -0,30%: 1.055 nate, 1.102 sfumate. La situazione resta però peggiore a Lecco, dove il meno supera quota uno: -1,39%. Parliamo, almeno nei primi tre casi, di variazioni minime e già questa è una conquista conside-

rando la situazione globale. «Visto il contesto in cui operano le imprese - fa notare infatti Galimberti - è una buona notizia. Ci sono ancora giovani e meno giovani che vogliono intraprendere iniziative. Tenendo presente che le chiusure a fine anno possono avvenire per mille motivi, credo sia ancora un dato positivo». Ma precisa: «Chiario è che se non si cambia il trend, andrà sempre peggio. Bisogna creare le condizioni per cui fare impresa non debba essere un atto eroico». Il presidente nazionale Carlo Sangalli ha messo in luce, alla base del turnover delle aziende, il peso delle incertezze anche internazionali sulle aziende manifatturiere. Lo stesso commercio fa fatica, l'unico

settore che cresce è il turismo e "ispira" coloro che si possono agganciare alla sua corsa. Infatti, nel Paese aumentano le imprese per i settori dei servizi legati al turismo (8.211 in più per l'alloggio e la ristorazione), le attività professionali (+6.663), i servizi alle imprese (+6.319) e le attività immobiliari (+4.663). Anche le costruzioni: su queste ultime, tuttavia, bisognerà vedere se il trend continuerà, visto il difficile passaggio tra il 2019 e il 2020.

Si coglie un segnale rosa, in un quadro piuttosto grigio, dall'artigianato: vero che c'è il segno meno nel tasso di crescita, ma dopo otto anni - sottolinea Unioncamere - vede tornare a crescere il numero delle iscrizioni di nuove imprese.



Marco Galimberti



Auto, è in crisi il mercato dell'usato Giù anche i prezzi

Lo studio. Cambiano le dinamiche di compravendita con una contrazione dell'1,8% sull'anno precedente. Otto anni l'età media dei veicoli, 14.500 euro il costo

COMO

GUIDO LOMBARDI

Stanno cambiando le dinamiche relative al mercato delle auto usate nella nostra regione, con conseguenze significative sul fronte dei prezzi e nel numero di compravendite. L'osservatorio di AutoScout24 evidenzia come in Lombardia il 2019 sia stato archiviato con un calo di passaggi di proprietà (-1,8% rispetto all'anno precedente), che contrasta con l'aumento dello 0,5% registrato a livello nazionale. Anche a Como è stata evidenziata una flessione: -2,2% con un totale di 28.254 acquisti all'interno dei 474.101 della Lombardia.

Il numero di compravendite pone la regione al vertice nella classifica, ma la Lombardia si colloca al 18° posto con 570,7 passaggi ogni 10mila abitanti se si mettono in relazione i dati del mercato dell'auto usata con la popolazione maggiorenne residente.

La crisi del diesel

La contrazione del mercato ha portato con sé anche una riduzione delle quotazioni medie. Da questo punto di vista, il mercato dell'usato ha messo in evidenza negli ultimi anni una serie di cali (-2,6% nel 2017, -3,3% nel 2018 e -2,7% nel 2019) causati, secondo gli osservatori, dalle pesanti critiche rivolte, da più parti, ai motori diesel. Questo fenomeno avrebbe innescato un rallentamento da parte degli auto-

mobiliti nella decisione di sostituire le vecchie auto diesel ed una frenata anche per i potenziali acquirenti. Nonostante questo trend, in Lombardia il 55% delle auto usate passate di proprietà nel corso del 2019 erano caratterizzate da una motorizzazione diesel.

Sul fronte delle auto ecologiche, i numeri di AutoScout24 mostrano come questo mercato in regione sia ancora agli inizi, con valori di richieste sul totale di appena l'1,3% per le auto ibride e dello 0,3% per le elettriche. Tuttavia, bisogna certamente considerare anche il prezzo medio più elevato rispetto alle auto tradizionali e la scarsa reperibilità di usato per questi modelli. A proposito delle tipologie richieste, al primo posto in Lombardia troviamo la Volkswagen Golf.

La Lombardia si colloca al 18° posto in classifica con 570,7 passaggi ogni 10mila abitanti

La contrazione del mercato ha portato con sé anche la riduzione delle quotazioni

Invece, tra le vetture "ecologiche", le più gettonate sono la Toyota Auris e la Tesla Model S.

Con alle spalle un percorso lungo quasi cinquant'anni, la Volkswagen Golf si è guadagnata un posto tra le compatte più longeve nella storia dell'automobilismo. Ancora oggi la tedesca è tra le più vendute nel suo segmento e questo fa sì che il mercato dell'usato presenti numerose offerte interessanti.

Tra le auto tradizionali, al secondo posto troviamo la Fiat Panda, seconda serie, prodotta tra il 2003 ed il 2012. Terzo posto per la Volkswagen Tiguan di seconda generazione, arrivata sul mercato nel 2016 ed ancora oggi in commercio tra le auto nuove.

Il prezzo medio

Il prezzo medio delle auto usate offerte in regione è pari a 14.325 euro, un dato superiore rispetto alla media italiana e che arriva a 26.385 per le auto elettriche e a 27.695 per le ibride. Nel Comasco, il prezzo medio è stato leggermente più alto rispetto alla media regionale: 14.660 euro, al quarto posto dopo Cremona, Mantova e Milano.

L'età media delle auto che sono passate di proprietà lo scorso anno in Lombardia è pari a 8,4 anni, con un aumento rispetto agli 8,2 anni del 2018. In controtendenza rispetto al trend di qualche anno fa, quindi, l'auto accompagna gli automobilisti per periodi più lunghi della loro vita.



Rallenta anche il mercato delle auto usate ARCHIVIO

I dati**14.325**

Prezzo medio di vendita in Lombardia

14.660

Prezzo medio di vendita a Como

8,4 anni

Età media delle vetture vendute in Lombardia

Vw Golf

Modello più richiesto in Lombardia

28.254

Passaggi di proprietà auto usate a Como nel 2019

-2,2%

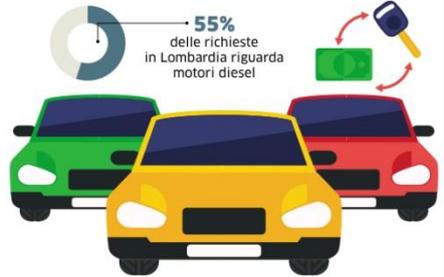
rispetto al 2018

474.101

Passaggi di proprietà auto usate in Lombardia nel 2019

-1,8%

rispetto al 2018



Novità e formazione, torna Erba Elettronica

Sabato

Appuntamento a Lariofiere con la tradizionale rassegna dedicata ai prodotti elettronici con workshop di formazione

Torna, sabato e domenica prossimi, al Lariofiere di Erba, l'appuntamento con "Elettronica", la rassegna dedicata ai prodotti elettronici ed informatici, arricchita da laboratori e a workshop sulle nuove tecnologie.

All'interno della superficie espositiva sarà possibile trovare le migliori occasioni per quanto riguarda il mondo della telefonia, quello della robotica, della computeristica e programmazione e dell'innovazione. Sarà inoltre allestito, come nelle precedenti edizioni, il "mercato dell'elettronica". Tra i padiglioni spazio anche a cd, dvd, lettori, materiali e componenti di elettronica, led, macchine fotografiche, videocamere, sistemi di an-



Una immagine della passata edizione della rassegna erbes

In dettaglio**Orari e biglietti**

La rassegna "Elettronica" sarà visitabile al quartiere fieristico Lariofiere di viale Resegna a Erba sabato 1 febbraio dalle 8.30 alle 19 e domenica 2 febbraio dalle ore 8.30 alle 18. I biglietti saranno disponibili alle casse nei giorni della manifestazione ma, per evitare code, è possibile acquistare il ticket on line visitando il sito internet erbaelettronica.com, dove si possono anche trovare informazioni ulteriori sull'appuntamento fieristico. Il prezzo del biglietto d'ingresso è di 9 euro, o di 5 euro se si è in possesso del buono sconto. Informazioni al numero 031-6371 oppure scrivendo una mail all'indirizzo erbaelettronica@lariofiere.com

tifurto, sicurezza e sorveglianza e molto altro ancora. Ma i promotori di "Elettronica" danno sempre grande importanza anche alla parte formativa. Ecco perché, anche in questa edizione, vengono proposti due laboratori per approfondire le principali novità ed evoluzioni dei sistemi operativi.

Domenica, tra le 10.30 e le 14.30, si svolgerà l'incontro "Creare interfacce multi-touch per Raspberry Pi e Arduino". Sarà illustrato nel dettaglio come usare la libreria Kivy per creare interfacce grafiche su un display touchscreen per il controllo hardware delle schede "Raspberry Pi" e "Arduino". Verrà illustrato come Kivy sia una libreria gratuita, che funziona su tutti i sistemi operativi. Sempre domenica, dalle ore 12, spazio al laboratorio "Sicurezza ed anonimato in rete", in cui saranno approfonditi i principali pericoli che si possono trovare in internet, verrà puntualizzata la diffe-

renza tra privacy ed anonimato e saranno spiegate le principali tecniche per navigare in forma anonima. In fiera si troverà quindi come di consueto una proposta a 360 gradi, che ha fatto di Erba Elettronica un punto di riferimento fisso per tutti gli appassionati e curiosi, sempre alla ricerca delle ultime novità. Una rassegna da sempre frequentata sia da esperti del settore che da famiglie, spesso in cerca di occasioni.

Il settore dell'elettronica in Italia non gode in questo momento di buona salute. Gli ultimi dati diffusi dalla Federazione Anie Confindustria indicano, per il periodo gennaio - novembre 2019, un calo cumulato della produzione industriale dello 0,5% su base annua. Anie precisa come il comparto stia soffrendo per un rallentamento della domanda globale e soprattutto per la stagnazione del mercato nazionale italiano.

G. Lom.

Case vacanza, + 58% nell'ultimo anno

Turismo. Sono 3.210 in tutto, solo a Como quadruplicate in quattro anni: da 206 nel 2016 alle attuali 850. In città sono 3.870 i posti letto disponibili al di fuori dell'offerta alberghiera. «I rischi dell'improvvisazione»

GIUGO LOMBARDI

Prosegue il trend positivo del settore delle case vacanza e delle strutture extralberghiere a Como, con numeri in vertiginosa crescita negli ultimi mesi. Secondo i dati raccolti nel portale della Regione Lombardia per la gestione dei flussi turistici, ossia Turismo 5, le sole "Cav" - ossia le case ed appartamenti per vacanze normate dall'articolo 26 della legge regionale 27/2015 - censite nella provincia di Como sono passate dalle 1.973 di gennaio 2019 alle 3.120 dello scorso dicembre. L'incremento in soli dodici mesi è stato quindi del 58%.

Le cifre

Considerando il solo territorio comunale di Como, le strutture ricettive non alberghiere sono quadruplicate in tre anni, passando dalle 206 del 2016 alle attuali 850, per un totale di 3.870 posti letto disponibili al di fuori degli hotel.

Questo fenomeno sta certamente alterando il mercato immobiliare del nostro territorio. Non solo al livello di compravendite oppure di destinazioni d'uso, con gli affitti a breve termine spesso preferiti a quelli tradizionali e con il relativo incremento dei canoni di locazione a lungo termine. Il cambiamento, infatti, interessa anche la conversione degli spazi residenziali in aree destinate all'ospitalità, con la

creazione di case vacanze, ma anche di "foresterie lombarde" (strutture con massimo sei camere) o di bed&breakfast (fino ad un massimo di tre stanze).

«Più passa il tempo ed aumentano le strutture - spiega Paola Gonella, presidente del gruppo extralberghiero di Confcommercio Como - più diventa evidente che per questa attività è necessaria un'adeguata preparazione: chi si improvvisa rischia di essere tagliato fuori dal mercato». Specialmente in questa fase convulsa in cui continuano a nascere nuove strutture.

La formazione non riguarda esclusivamente le pratiche re-

lative all'accoglienza, ma anche la necessità da parte degli operatori di riqualificare gli immobili, per proporli nel modo migliore e farli emergere tra le varie proposte presenti sul mercato.

«E non è neppure sufficiente - prosegue Gonella - rendere gli appartamenti strutture accoglienti con adeguati standard di qualità: occorre infatti molto di più, a partire dalla loro perfetta gestione e promozione online».

Il corso

Va in questa direzione il corso che Confcommercio Como organizza il prossimo 11 febbraio, alle ore 14, nella sede di via Ballarini 12 a Como. Il seminario avrà come tema "Microattività ed Hotel Staging". Di cosa si tratta? L'hotel "staging" mira, attraverso precise tecniche, a creare legami e vincoli positivi e di natura emozionale con gli ospiti, con l'obiettivo finale di far ricordare l'esperienza del soggiorno, trasformandolo in un ulteriore elemento di promozione della struttura ricettiva.

«Il seminario - conclude la vicepresidente del gruppo di Confcommercio, Daniela Dall'Occhio - sarà occasione anche per parlare delle ultime novità riguardanti la categoria, dei prossimi eventi in programma e delle opportunità che l'organizzazione riserva agli associati».



Il turismo fa decollare il mercato degli affitti brevi

«È necessaria un'adeguata formazione per chi vuole puntare sul settore»

Confcommercio propone un seminario di hotel staging rivolto ai locatori

Cosa vogliono i clienti. L'importanza delle recensioni

Secondo una ricerca effettuata dall'Istituto Ciset dell'Università Ca' Foscari di Venezia, in collaborazione con la società demoscopica Swg, i turisti che affittano una casa vacanza danno particolare importanza a tre aspetti che caratterizzano l'alloggio: le re-

ensioni presenti sulla piattaforma usata per prenotare (44%), l'Instant booking (34%) e la possibilità di cancellare gratuitamente la prenotazione fino a ventiquattro ore prima del soggiorno (30%).

Per quanto riguarda le re-

ensioni, sono valutati con attenzione i giudizi relativi alla posizione dell'alloggio, alla pulizia e al rapporto tra qualità e prezzo.

Sempre secondo la ricerca, il 46% degli utenti posta una propria recensione sul portale utilizzato per prenotare.

La scelta di una casa vacanza per un soggiorno turistico ha potenzialmente una significativa ricaduta sul territorio. Ciset infatti stima che il costo medio di una vacanza in appartamento sia pari a 581 euro per l'affitto e 1.111 euro per le spese extra. Quest'ultima cifra viene utilizzata per il 38,5% in attività varie (spiaggia, biglietti



Turisti all'imbarco della Navigazione a Como

di ingresso a musei e altri centri di attrazione, pratica di attività sportive), per il 33% in alimentari, bevande e ristorazione, per il 17,4% in trasporti e noleggi, mentre il 7,3% viene destinato allo shopping.

Il mercato globale degli affitti delle case vacanza è sicuramente in espansione in Europa, ma non del tutto nuovo. Infatti il 26% degli italiani trascorre le proprie vacanze in un alloggio in affitto già da 5-10 anni ed addirittura il 34% lo fa da oltre dieci anni. Questo dato sale vertiginosamente in paesi come la Svezia, dove ben il 60% dei turisti affitta una casa vacanza da oltre dieci anni.

Il Lario va in scena alla Bit. Qui matrimoni da favola

Milano

Dal 9 all'11 febbraio a Fieramilanocity. Tutte le tendenze delle vacanze sul lago

Poco più di una settimana alla quarantesima edizione di BitMilano. Che punterà naturalmente i suoi riflettori anche sul lago di Como. E ad esempio sulla vitalità delle sue startup. L'appuntamento a Fierami-

lanocity per gli operatori è in programma dal 9 all'11 febbraio. Il pubblico può accedere il primo giorno, dunque la domenica, dalle 9.30 alle 18: il costo del biglietto online è di 5 euro, mentre se acquistato direttamente alla manifestazione è di 7 euro. Una iniziativa con forte impronta internazionale, sia dal punto di vista delle presenze degli espositori sia per le opportunità di business. La fiera conferma le aree tematiche, come Bit4Job, lo

spazio dedicato al recruiting per il settore turistico, o BeTech, con focus sul digitale, la tecnologia e le nuove aziende del settore. Tra queste l'associazione Startup turismo, avviata negli anni scorsi grazie all'intraprendenza di Weagoo e Flavio Tagliabue da ComoNext: oggi sono 37 le realtà che vi aderiscono e porteranno tutte le loro novità, unendo spesso un'esperienza dove il fattore umano è al centro, alle rivoluzioni tecnologiche partendo



Villa Olmo, location ambita per matrimoni da favola

da quella digitale. In prima fila i love Wedding, con tutti i servizi per coppie di futuri sposi e planner, e il Mice Village, vale a dire lo spazio interamente dedicato alla Meeting Industry e a tutto il mondo dei congressi.

Per festeggiare in grande il quarantesimo compleanno, il calendario è ancora più fitto con 70 incontri su formazione, tecnologia e altri trend chiave come il turismo enogastronomico. La Camera di commercio di Como e Lecco non avrà uno stand dedicato, ma si troveranno diverse realtà delle province, tra le quali Como Lake Holiday, Lake Como Food Tours, Lake Como Tourism, Montagne del Lago di Como.

M. Lusa



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 30 GENNAIO 2020

Un'officina nuova per imparare Che regalo dai padri Somaschi

Scuola. Costata 250mila euro con le più moderne attrezzature
Servirà agli studenti del Cfp ma l'obiettivo è coinvolgere le carrozzerie

Una vera e propria carrozzeria didattica, con strumenti modernissimi e all'avanguardia.

La utilizzano gli studenti del centro di formazione professionale dei Padri somaschi, in via Acquanera. L'inaugurazione del nuovo spazio è prevista per sabato 8 febbraio, nel pomeriggio. «Il nostro sogno - spiega padre **Renzo Marangon**, responsabile della scuola - è coinvolgere le carrozzerie del territorio affinché ci sostengano fattivamente nella nostra attività didattica».

La nuova officina è costata circa 250mila euro, esarà utilizzata, al momento da una settantina di studenti iscritti al corso, partito da pochissimo. In totale, se considerati tutti gli indirizzi (edilizia, auto meccanica, macchine industriali, elettricisti e idraulici), gli studenti sono circa quattrocento, la grandissima parte proveniente dalla provincia. «Lavoriamo sul territorio da più di cinquant'anni - continua Marangon - Nati per risolvere i problemi giovanili, per un loro qualificato inserimento nel mondo del lavoro, viviamo dialogando con le aziende artigiane e industriali del comasco. Rispondiamo a esigenze urgenti del territorio, tenendo sempre fede al nostro compito educativo: formare i cittadini del futuro». Iniziate le attività negli anni Quaranta con corsi brevi in collaborazione con le Acli, l'Unione in-



Studenti al lavoro nella nuova carrozzeria didattica dei padri Somaschi

dustriali, l'amministrazione provinciale e il Ministero del Lavoro, oggi la scuola lavora anche con la Regione, con il Mercato comune europeo, in accordo con gli istituti e le aziende alla ricerca di alta tecnologia e qualità.

«Seguendo l'insegnamento di san Girolamo - specifica il responsabile - l'insegnamento è tecnico pratico, con un'attenzione continua al mondo del lavoro, per vivere sempre l'attualità e le esigenze moderne delle aziende. Queste ultime, ospitano tantino-

■ «L'insegnamento è tecnico pratico con un'attenzione costante al mondo del lavoro»

stri alunni per periodi di stage, per poi inserirli nel loro organico una volta riconosciuta la loro preparazione umana e professionale». A proposito di metodo

educativo, la scuola ha una delle medie più alte al livello nazionale per la presenza di ragazzi con disturbi specifici dell'apprendimento. Si operano scambi culturali e formativi con altre nazioni, sia europee sia extra europee.

Dal primo gennaio, l'istituto è un'impresa formativa sociale. Tornando alla nuova carrozzeria, chi volesse potrà portare la propria macchina in determinati pomeriggi e sarà aggiustata dai ragazzi seguiti dai docenti.

A. Qua.

Dai videogiochi ai bracci meccanici Il cervello? Oggi si collega via wifi

L'incontro

Gainvito Martino, lo scienziato ospite Ucid: «L'innovazione non deve comunque scontrarsi con l'etica»

Sul funzionamento della mente e del cervello si sa ancora pochissimo, anche se l'evoluzione delle neuroscienze ha fatto passi da gigante.

Lo sviluppo delle neurotecnologie ha permesso di trattare alcuni disturbi neurologici come schizofrenia, autismo, paralisi. «Oggi siamo in grado di dare un grosso sostegno a chi soffre di queste patologie - ha spiegato il professor **Gianvito Martino**, neuroscienziato, direttore scientifico dell'Ospedale San Raffaele, intervenuto martedì sera all'hotel Palace a margine della conviviale organizzata da Ucid Como (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti) -. Abbiamo scoperto che l'utilizzo moderato di videogiochi o l'impatto con la realtà virtuale possono aiutare persone autistiche o schizofreniche. Per quanto riguarda le paralisi, la scienza permette al paziente tetraplegico di eseguire piccoli movimenti tramite bracci meccanici controllati da elettrodi che si interfacciano con il cervello umano. Ai fini terapeutici sono tecnologie utilissime e all'avanguardia». Attenzione, però, a non abusarne.

«L'innovazione scientifica non deve scontrarsi con l'etica - ha messo in guardia Martino -. Di recente sono stati condotti perfino esperimenti sul collegamento wifi tra cervelli. Sempre attraverso impulsi elettrici, uno dà dei comandi e l'altro esegue. Il sistema impedisce un controllo razionale completo di se stessi. Possiamo solo immaginare quali conseguenze dannose provocherebbe uno sfruttamento non responsabile, magari per fini di marketing, di questa nuova tecnologia. Noi scienziati suggeriamo alla politica e alla società civile in generale di agire con molta cautela». Prima di dedicarsi al tema neurotecnologie, nuova frontiera della scienza, il professore ha parlato delle grandi potenzialità del nostro cervello, molte ancora sconosciute. Con 100 miliardi di cellule interconnesse tra loro, 100mila miliardi di sinapsi, una elevata capacità di acquisizione e stoccaggio dati e un consumo energetico di soli 20 Watt, lo stesso di una normale lampadina, resta uno degli organi più complessi e misteriosi



Gianvito Martino (a sinistra) con Martino Verga, presidente Ucid

■ «L'utilizzo moderato di videogiochi può aiutare autismo o schizofrenia»

■ «Un paziente tetraplegico oggi può eseguire movimenti tramite bracci meccanici»

del corpo umano. Ritenuto poco interessante dal popolo egizio (convinto che la sede dell'anima fosse il cuore), nella storia è stato studiato prima dal punto di vista anatomico, poi si è scoperto che coordina il movimento, gli impulsi irrazionali e quelli razionali. Mentre rimangono pressoché ignote le concrete modalità decisionali degli individui, grazie a strumenti rodatti come l'elettroencefalogramma e la risonanza magnetica i medici indagano meglio sulle patologie cerebrali nel tentativo di ricercare nuove cure.

Federico Spinelli

Vertenza Whirlpool, sciopero di 4 ore

Date : 30 gennaio 2020

La rsu di **Fiom, Fim e Uilm** dello stabilimento **Whirlpool di Cassinetta di Biandronno** ha indetto uno sciopero di quattro ore per **venerdì 31 gennaio**. La decisione è stata presa dopo gli sviluppi negativi sull'andamento della vertenza della multinazionale americana che nella giornata di **mercoledì 29 gennaio** ha ufficializzato al ministero dello Sviluppo la volontà di lasciare il sito di Napoli in quanto non sostenibile economicamente.

<https://www.varesenews.it/2020/01/whirlpool-conferma-addio-napoli/895154/>

Lo sciopero riguarderà tutto il sito produttivo di Cassinetta e verrà effettuato nelle ultime **4 ore di ogni turno, le ultime due per i lavoratori part time**. «Nei prossimi giorni - scrive in una nota la rsu - verranno effettuate le assemblee informative con la presenza dei segretari territoriali per dare ampia informazione della situazione e definire ulteriori iniziative che possano dare una maggiore visibilità a livello nazionale».



Varese ha gli occhi a mandorla Le imprese cinesi fanno il botto

In cinque anni cresciute del 22%: commercio e ristorazione al top

Parucchieri, bar, ristoranti, commercio al dettaglio, ma anche imprese manifatturiere e di servizi. La Cina è sempre più vicina. Così vicina che, dopo aver devastato le grandi imprese del settore tessile abbigliamento varese, con la concorrenza spietata delle aziende di Pechino e dintorni, oggi le imprese cinesi sono arrivate sotto casa. Fanno il caffè, tagliano i capelli, cucinano, stirano e vendono vestiti, facendo concorrenza direttamente su suolo italiano agli indigeni. Secondo i dati della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi al terzo trimestre 2019, nel Varesotto sono infatti attive 574 imprese individuali riconducibili a un imprenditore cinese, pari all'1,9% del totale, ma soprattutto con un +22% in cinque anni. Varese è la terza provincia lombarda come "peso" cinese sulla totalità delle aziende: in Lombardia, infatti, le imprese cinesi sono 10.316, +18% in cinque anni e pesano il 2,6% sulle ditte individuali. In testa c'è Milano, col 4,6% (5.662 cinesi su 124.142 imprese complessive, +21% in cinque anni). Per numero di imprese segue Brescia con 970, 1,7%, -3,5% in cin-



In alto a destra: Rudy Collini, vice presidente di Concommercio Varese, chiede più controlli per le attività cinesi

Confesercenti:
per loro troppi
sgravi fiscali
Concommercio:
più controlli
e rispetto
delle regole

que anni, Mantova con 717, 3,3%, -5,9% in cinque anni, Bergamo con 714, 1,6%, +21,8%, Varese, appunto, con 574, 1,9%, +22%, e Monza con 557, 1,7%, +51%. Per Confesercenti il problema «riguarda soprattutto gli accordi internazionali - afferma Rosita De Fino, direttore provinciale - che permettono a queste imprese di avere sgravi fiscali molto pesanti nei primi tre anni di attività. Finito il triennio, poi, spesso chiudono e riaprono con un altro nome. Insomma, continuiamo a chiedere una mag-

giore regolamentazione, a tutela del commercio locale. Anche perché, ormai i cinesi sono ovunque: ristorazione, estetica, parucchieri. Inoltre, se davvero si vuole batteggiare contro il contante, si parta dai cinesi che, per loro cultura e capacità di raccogliere denaro liquido, arrivano con le valigie di soldi a comprare le nostre attività. Vediamo se riescono a fare acquisti del genere utilizzando anche la moneta elettronica». Per Rudy Collini, vicepresidente di Uniascom Varese, «il settore maggiormente interessato dal

fenomeno è sicuramente quello del food, ristoranti e soprattutto bar. Estetica, centri benessere e centri estetici sono le altre attività sulle quali gli imprenditori cinesi stanno investendo. Non parlerei della necessità di chiedere alla politica soluzioni per arrestare questo trend, chiederei piuttosto un serio e puntuale controllo sul rispetto di leggi, regole e normative: di carattere sanitario, fiscale, amministrativo e dei contratti di lavoro. La concorrenza fa parte del mercato, soprattutto nell'era della globalizzazione, bisogna però fare in modo che tutti gli esercenti e i commercianti possano giocare ad armi pari». E ancora: «Il boom delle attività cinesi - conclude Collini - va gestito e questo ruolo può essere svolto dalle associazioni di categoria. Bisogna fare sistema anche con gli imprenditori stranieri evitando che si emarginino, perché l'auspicio ripreso dell'economia non può prescindere anche dal loro coinvolgimento. La loro espansione va indirizzata, a partire dall'insediamento delle attività, seguendo il banale principio della domanda e dell'offerta».

Nicola Antonello



574

• AZIENDE

A fine 2019 le attività individuali di origine asiatica in provincia di Varese hanno raggiunto le 574 unità. Ma il vero balzo in avanti si è avuto nel quinquennio

I NUMERI

Prato e Firenze sono da record Il Dragone si prende lo Stivale

(n. ant.) - Anche a livello nazionale, le imprese con titolare cinese si stanno espandendo a macchia d'olio... di soia. Il dragone, così, si sta pappando anche la nostra spina dorsale, vale a dire le piccole e medie imprese? Si vedrà. Di certo, oggi, sono ben 51 mila le ditte in Italia, +13%, sempre secondo i dati della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi al terzo trimestre 2019. Prima, per peso dei cinesi sul totale delle ditte individuali del territorio, ci sono Prato (5 mila su 16 mila, 33%, +11% in cinque anni), Firenze (quasi 4 mila su 51 mila, 7,6%, +7% in cinque anni), Fermo (521 su 11 mila, 5%, +4% in cinque anni), Milano (5.662 su 124.142, 4,6%, stabili in un anno e +21% in cinque anni), Rovigo (599 su 15.787, 3,8%, -8,7% in cinque anni) e Reggio Emilia (1013 su 27.629, 3,7%, +3,2% in cinque anni). Per Marco Accornero, membro di giunta della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi, «le attività di imprenditori cinesi sono specializzate in settori come i servizi alla persona. I prodotti e servizi spesso sono dedicati alla comunità di appartenenza e contribuiscono a creare proposte nuove di mercato per gli stessi italiani». I principali settori di specializzazione sono il manifatturiero con l'8% delle ditte individuali italiane gestite da cinesi, con un picco per Prato (78%) e a Milano un dato del 12%. Al secondo posto alloggio e ristorazione col 3,8% seguito dai cinesi e il picco di Prato col 35% e di Milano col 17%. Poi ci sono i servizi alla persona, come il parucchierista col 3% sul totale italiano, col picco di Prato e di Milano col 12%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAVOLO URGENTE

«Air Italy è in crisi» Allarme dei sindacati

ROMA - Per Air Italy «il quadro generale che si sta delineando porta ogni considerazione oltre la soglia della mera preoccupazione, rappresenta un allarme serio che getta più di un'ombra sulla capacità di garantire la continuità industriale della compagnia e con essa il mantenimento dei più di 1.200 posti di lavoro suddivisi tra Sardegna e Lombardia». È questo l'allarme espresso dai sindacati in una lettera inviata ai ministri del lavoro Nunzia Catalfo, dello sviluppo economico Stefano Patuanelli e dei trasporti Paola De Micheli, e ai presidenti della Sardegna e della Lombardia, per chiedere un incontro urgente e l'apertura di un tavolo di confronto tra le parti sulla crisi della compagnia.

«Il silenzio dei responsabili di tale crisi è ormai assordante», evidenziano i segretari generali di Filt Cgil, Fit Cisl, Ultrasporti e Ugl Trasporto aereo, che «ormai da alcuni mesi hanno posto all'attenzione» del Governo e degli enti locali «la gravissima situazione in essere nella società».

«Dopo l'ingresso della Qatar Airways tutte le aspettative e gli impegni assunti dal management sono stati disattesi e ormai da mesi prosegue l'opera di dismissione di aeromobili, di chiusura e trasferimento delle attività verso altri vettori, determinando scenari preoccupanti non solo per i lavoratori di questa importantissima azienda ma anche per i territori coinvolti», spiegano Stefano Malorgio (Filt Cgil), Salvatore Pellicchia (Fit Cisl), Claudio Tiarazzi (Ultrasporti) e Francesco Allonzi (Ugl Ta).

Le relazioni industriali tra i sindacati e la proprietà di Air Italy «sono del tutto inadeguate e carenti», osservano i sindacati, aggiungendo che inoltre «le ultime notizie riportano l'ennesimo cambio di Ceo e generano il timore che si verifichi una possibile uscita della Fondazione Akfed dalla compagnia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Whirlpool a ottobre chiude il sito di Napoli

Doccia fredda per i 450 operai. La multinazionale perde 20 milioni all'anno. È protesta

ROMA - Il 31 ottobre Whirlpool andrà via da Napoli. Per i 450 operai del sito napoletano la doccia fredda arriva mentre è in corso il tavolo tra Governo e azienda al Ministero dello Sviluppo economico, presieduto dal ministro Stefano Patuanelli. Il colosso americano delle lavatrici fa notare che lo stabilimento di Napoli perde 20 milioni di euro l'anno. «I dati di mercato sono emblematici», sottolinea l'amministratore delegato di Whirlpool Italia, Luigi La Morgia, durante l'incontro al Mise, spiegando che a Napoli «non c'è più sostenibilità economica della produzione di lavatrici» ma che l'Italia resta strategica per il gruppo, con 5 mila di-

pendenti in tutto il Paese. La difficoltà riguarderebbe solo lo stabilimento campano dove l'azienda afferma di essere stata consapevole dei problemi fin dal 2018, ma rivendica di aver cercato di rilanciare la produzione. I 17 milioni di euro previsti per il sito Whirlpool Napoli saranno redistribuiti sugli altri stabilimenti, appunto La Morgia. Ma per Patuanelli è «inaccettabile che l'azienda prenda decisioni in maniera unilaterale». Il ministro ha ribadito l'importanza di «preseguire

il confronto all'interno di un quadro di responsabilità sociale da parte di Whirlpool», confermando «il massimo impegno del Governo a trovare una soluzione definitiva per supportare la continuità produttiva dello stabilimento e salvaguardare i lavoratori». Intanto alla luce di questi ultimi sviluppi, l'Invalita si è messa già alla ricerca per conto del governo di un nuovo soggetto che subentrerà alla multinazionale americana. L'obiettivo è quello di arrivare alla selezione

finale di un possibile investitore per luglio 2020. La vertenza Whirlpool Napoli va avanti ormai da otto mesi, un periodo durante il quale gli operai hanno portato avanti sempre la stessa richiesta: «Non vogliamo assistenzialismo, ma il rispetto degli accordi ministeriali, degli italiani, del lavoro». E i sindacati avvertono che la vicenda può diventare una vera bomba sociale per Napoli e per tutto il Paese. «Da questo momento si rompono le relazioni sindacali con l'azienda. Se il Governo non prende una posizione forte, diventa una questione di ordine pubblico», dichiara Rosario Rappa (Fiom).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patuanelli:
«No a decisioni
unilaterali da parte
dell'azienda»

ArcelorMittal, senza accordo si va in Tribunale

ROMA - «Abbiamo detto il 31 gennaio, se non si chiude entro il 31 ci vediamo il 7 febbraio in Tribunale». Il ministro dello sviluppo economico Stefano Patuanelli (nella foto) riporta l'orologio del dossier Ilva al rigore dei tempi stabiliti dal tribunale di Milano. Nel governo si lavora ad un accordo. Ci sarebbe già una bozza di cinque pagine sulla quale, però, non c'è ancora un'intesa, che con molta probabilità parte dal testo «Heads of agreement» sottoscritto il 20 dicembre. Potrebbe essere la base per gli ultimi confronti visto che già oggi al rientro da Sofia il premier potrebbe riprendere in mano il dossier mentre il count down si fa sempre più pressante.

A due giorni dallo scadere del termine entro il quale Governo e Commissari straordinari, da una parte, ArcelorMittal dall'altra, devono trovare un accordo, il ministro dello sviluppo economico ha ricordato ai numerosi studi legali e advisor impegnati sul dossier che i tempi stringono. Per alcuni Patuanelli avrebbe in-

viato un ultimatum: o si chiude o si va alla guerra legale. Infine avrebbe ricordato agli alleati di governo che sul dossier Ilva il Movimento 5 Stelle non ha cambiato linea anche dopo il passo indietro fatto da Luigi di Maio. Intanto da Taranto arriva la notizia che ArcelorMittal aumenterà la produzione di ghisa per i primi tre mesi del 2020 che passerà da 11,5 mila tonnellate giornaliere a 12,5/13 mila tonnellate. E' prevista inoltre la marcia dei tre altiforni per una produzione giornaliera di 12,5/13 mila tonnellate. Ma i sindacati, dopo l'incontro nel quale ArcelorMittal ha comunicato i nuovi assetti di marcia, si sono detti contrari ai nuovi assetti di marcia «in assenza di interventi preventivi di manutenzione ordinaria e straordinaria». Tornando alle parole del ministro, i prossimi passi sono obbligati: accordo - se c'è - il 31 e udienza il 7. Ma l'accordo e i suoi contenuti non ancora un cantiere aperto.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



CRONACHE LOMBARDE

MILANO - «In Lombardia siamo riusciti ad arrivare ad una copertura del 100% del territorio regionale, dal momento che tutti i Comuni aderiscono ad una Rete antiviolenza. I servizi specializzati convenzionati sono articolati in 51

Rete antiviolenza per tutti i Comuni

centri antiviolenza, gestiti da 40 soggetti giuridici, oltre 90 strutture, suddivise in case rifugio e case di accoglienza, gestite da 39 diverse realtà». Questo il quadro fornito ieri

dal presidente della commissione Sanità e Politiche sociali di Regione Lombardia, il varesino Emanuele Monti. «Regione Lombardia, grazie al lavoro del "Tavolo perma-

nente per la prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne", supporta le donne vittime di violenza, puntando a prevenire questo fenomeno criminale» ha aggiunto Monti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● REVOCA DEL BLOCCO

Le auto diesel Euro 4 possono circolare

VARESE - Sono durate solo un paio di giorni le misure temporanee antismog di primo livello imposte da Regione Lombardia a Varese, Busto Arsizio, Gallarate e Saronno. Da oggi i diesel Euro 4 potranno tornare a circolare liberamente. «Le concentrazioni di Pm10 hanno fatto registrare valori in generale miglioramento nella maggior parte della Regione», ha dichiarato ieri l'assessore regionale all'Ambiente Raffaele Cattaneo. «In particolare, in provincia di Varese si è avuto il primo giorno inferiore al limite che, unito a previsioni favorevoli alla dispersione, ha consentito la revoca delle misure temporanee». Nel dettaglio, dopo cinque giorni consecutivi in cui le centraline dell'Arpa Lombardia dislocate in provincia di Varese avevano rilevato dati di polveri sottili ben oltre i livelli di guardia (da giovedì 23 fino a lunedì 27 gennaio incluso), ieri il Pm 10 nel Varesotto era sceso a quota 36 microgrammi per metro cubo, di non poco sotto il limite massimo dei 50 microgrammi per metro cubo.

Oltre alla provincia di Varese, la revoca delle misure antismog ha riguardato anche la provincia di Como. Restano attive invece nelle province di Milano, Monza, Lodi, Pavia, Bergamo, Cremona e Mantova. A Milano città per il 26esimo giorno su 28 di gennaio le centraline hanno rilevato livelli di particolato tra i 61 e i 71 microgrammi per metro cubo. Per quanto riguarda le previsioni, dopo le deboli precipitazioni di mercoledì mattina e la leggera brezza che ha attraversato ieri la metropoli, oggi e domani sono previste condizioni meteo favorevoli all'accumulo degli inquinanti. Le previsioni negative hanno corroborato la decisione del sindaco di Milano Giuseppe Sala di varare per il 12 febbraio la domenica a piedi. E di ieri la firma dell'ordinanza. Il divieto di circolazione sarà dalle 10 alle 18 e si applicherà a tutto il territorio del Comune di Milano, con qualche deroga per permettere ai tifosi di seguire Milan-Verona allo stadio San Siro, in programma alle 15.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



10 casi

● AL GIORNO

Personale o viaggiatori aggrediti in Lombardia secondo i dati forniti dal responsabile trasporti del Pd varesino, Pino Tuscano

6.600

● PERSONE

Sono 6.600 le persone che vengono allontanate ogni mese in tutta la regione: viaggiatori senza biglietto o individui che disturbano lavoratori e pendolari



1.900

● KM DI RETE

I binari sono per 1.600 chilometri di Rfi e per 300 di Ferrovienord. Le stazioni sono circa 420 di cui circa un quarto di Ferrovienord

100

● SOPPRESSIONI

A tanto ammontano in media ogni giorno, secondo i dati forniti dal Pd varesino: si è passati da 20 nel 2016 a 80-100 nel 2018

Sui treni viaggia la paura

LA DENUNCIA Minacce e aggressioni: 300 al mese in Lombardia

VARESE - La sfida dei collegamenti veloci, gli impegni della Regione, i progressi di stazioni che diventano internazionali, come quella di Rfi di Varese, con collegamenti con la Svizzera e treni per Malpensa. E poi il tema delle soppressioni dei treni e dei disagi dei pendolari. Il mondo "dei treni" ha molte sfaccettature, molti problemi e molte lamentele, e un aspetto non secondario perché colpisce direttamente il personale e i viaggiatori. Quello delle aggressioni. Secondo i dati forniti dal responsabile trasporti del Pd varesino, Pino Tuscano, si veleggia, non solo a Varese ma in tutta la Lombardia, attorno ai 7-10 casi al giorno di «minacce e aggressioni verbali a bordo dei treni, che significa circa 300 casi al mese, un numero davvero spropositato». Sempre in Lombardia, ogni mese vengono individuate e allontanate

«Potenziare la sorveglianza e quella video centralizzata»

6.600 persone, senza biglietto o che disturbano lavoratori delle ferrovie e viaggiatori. Sono aumentati anche i reclami. «In base all'ultimo dato disponibile e riferito in questo caso al 2017, si parla di 14mila reclami e 8.600 email con oltre 140mila richieste di aiuto e informazioni gestite al telefono». E poi i graffiati che salgono in percentuale passando dall'8 al 26 per cento e il dramma, letteralmente, delle soppressioni delle corse che in tutta la regione hanno toccato una media di 80-100 al giorno. «Il fronte della sicurezza è quello che ci preoccupa, al netto dell'impegno

della Polizia ferroviaria» commenta Pino Tuscano. «Per questa ragione chiediamo che vengano più controlli e un sistema di videosorveglianza centralizzata per le oltre 300 stazioni di Rfi», così come il controllo centralizzato video già attivo per le stazioni delle Nord. La situazione di difficoltà che si manifesta sia per i lavoratori delle ferrovie sia per i viaggiatori, è frutto, secondo l'esponente Pd esperto di trasporti «della guerra di posizione che non porta a nulla di buono» e che contrappone Trenord e Rfi. «Chiediamo un intervento del governo e un tavolo di confronto, per garantire un servizio sempre più efficiente e sicuro». La mappa delle linee e della gestione dei treni regionali è un rompicapo. Conoscerla serve a comprendere meglio il perché di alcune difficoltà, per utilizzare un eufemismo, cui sono sottoposti i pendolari. La

Regione Lombardia è responsabile del servizio ferroviario dal 2001. Trenord effettua il servizio sulla base di un contratto di servizio ed è composta per il 50 per cento dalla Regione e per il 50 da Trenitalia. Trenord gestisce il materiale rotabile, in sostanza i treni anche se una quota ingente di treni è stata finanziata interamente dalla Regione. I binari e la linea e le stazioni sono sotto Rfi (del gruppo Fs). I chilometri della rete Rfi sono 1.600. I 300 Km rimanenti sono di Ferrovienord.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● SOTTOSEGRETARIO IN CITTÀ

Diretto Varese-Centrale Prossimo traguardo Pd

VARESE - Il collegamento diretto tra Varese e Milano centrale, almeno in due fasce orarie di punta della giornata, partendo dalla stazione Rfi e arrivando in Centrale a Milano senza fermate intermedie. E poi, guardando alla realtà cittadina e ai lavori appena svolti in quella che ancora tutti chiamano stazione dello Stato, nuovi fondi per terminare le pensiline che ancora mancano al primo binario tronco e al quinto, benché i lavori di ristrutturazione siano appena terminati. Sono queste alcune delle richieste che il Pd varesino farà al sottosegretario delle Infrastrutture e dei trasporti, l'onorevole Salvatore Margiotta, che sarà sabato a Varese (1 febbraio, ore 11, sala Upep di via Como 40, angolo posta centrale). La posizione di Varese rispetto ai collegamenti ferroviari con la Lombardia e l'Europa è problemi e proposte per ferrovieri e viaggiatori saranno discussi con il sottosegretario, alla presenza dei rappresentanti sindacali dei settori trasporti regionali e locali, del senatore Alessandro Alfieri, del consigliere regionale Samuele Astuti, del segretario provinciale Giovanni Corbo e dell'assessore Andrea Civati. Previsti i saluti del sindaco Davide Galimberti e del segretario Pd cittadino Luca Carignola. Coordina Pino Tuscano della segreteria cittadina democratica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un campus sul futuro dell'ex Expo

MILANO - Mind inizia a dare contenuti alla cittadella dell'innovazione che sta per nascere nell'area che accolse Expo Milano 2015 (nella foto la visita del presidente del Consiglio Giuseppe Conte). E lo fa coinvolgendo giovani, realtà del terzo settore e della filantropia, cooperative e imprese profit, università e mondo della finanza, puntando sulla collaborazione di molte delle 55 realtà private che hanno accettato di insediarsi a partire dal prossimo autunno nel futuro Mind Village. Il 5 e 6 febbraio si terrà il primo Social Innovation Campus, promosso dalla Social Innovation Academy di Fondazione Triulza, una due giorni di confronto, formazione e gioco, sul tema "Shared City dal gioco alla realtà." Al centro dell'attenzione l'impatto sociale e ambientale dell'innovazione e delle tecnologie. Interverranno Mario Calderini, professore ordinario alla School of Management del Politecnico di Milano e diversi relatori: Giovanni Fosti, presidente di Fondazione

Cariplo; Maurizio Gardini, presidente di Concoopreative e di Fondo Sviluppo; Mauro Lusetti, alla guida di Legacoop e di Coopfond; Letizia Moratti, presidente di UBI Banca, e Pierluigi Stefanini, presidente di Unipol Gruppo e di ASViS. Ascoltati gli adulti, dieci classi delle scuole superiori (selezionate tra le 27 che si sono proposte) saranno impegnate a risolvere alcune sfide. Avranno 32 ore non stop.

Mind è la cittadella dell'innovazione

Non mancheranno testimonianze di portata internazionale su vari argomenti sulle moderne forme di economia. Cooperative, imprese sociali innovative e start up mostreranno come innovazioni e tecnologie si possono concretizzare in ricadute sociali e ambientali. La realtà virtuale avrà il suo spazio e sono previsti laboratori interattivi. Il JRC di Ispra coordinerà quelli dedicati a guida autonoma e celle solari.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CRONACHE LOMBARDE

MILANO - «In Lombardia siamo riusciti ad arrivare ad una copertura del 100% del territorio regionale, dal momento che tutti i Comuni aderiscono ad una Rete antiviolenza. I servizi specializzati convenzionati sono articolati in 51

Rete antiviolenza per tutti i Comuni

centri antiviolenza, gestiti da 40 soggetti giuridici, oltre 90 strutture, suddivise in case rifugio e case di accoglienza, gestite da 39 diverse realtà». Questo il quadro fornito ieri

dal presidente della commissione Sanità e Politiche sociali di Regione Lombardia, il varesino Emanuele Monti. «Regione Lombardia, grazie al lavoro del "Tavolo perma-

nente per la prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne», supporta le donne vittime di violenza, puntando a prevenire questo fenomeno criminale» ha aggiunto Monti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● REVOCA DEL BLOCCO

Le auto diesel Euro 4 possono circolare

VARESE - Sono durate solo un paio di giorni le misure temporanee antimog di primo livello imposte da Regione Lombardia a Varese, Busto Arsizio, Gallarate e Saronno. Da oggi i diesel Euro 4 potranno tornare a circolare liberamente. «Le concentrazioni di Pm10 hanno fatto registrare valori in generale miglioramento nella maggior parte della Regione», ha dichiarato ieri l'assessore regionale all'Ambiente Raffaele Cattaneo. «In particolare, in provincia di Varese si è avuto il primo giorno inferiore al limite che, unito a previsioni favorevoli alla dispersione, ha consentito la revoca delle misure temporanee». Nel dettaglio, dopo cinque giorni consecutivi in cui le centraline dell'Arpa Lombardia dislocate in provincia di Varese avevano rilevato dati di polveri sottili ben oltre i livelli di guardia (da giovedì 23 fino a lunedì 27 gennaio incluso), ieri il Pm 10 nel Varesotto era sceso a quota 36 microgrammi per metro cubo, di non poco sotto il limite massimo dei 50 microgrammi per metro cubo.

Oltre alla provincia di Varese, la revoca delle misure antimog ha riguardato anche la provincia di Como. Restano attive invece nelle province di Milano, Monza, Lodi, Pavia, Bergamo, Cremona e Mantova. A Milano città per il 26esimo giorno su 28 di gennaio le centraline hanno rilevato livelli di particolato tra i 61 e i 71 microgrammi per metro cubo. Per quanto riguarda le previsioni, dopo le deboli precipitazioni di mercoledì mattina e la leggera brezza che ha attraversato ieri la metropoli, oggi e domani sono previste condizioni meteo favorevoli all'accumulo degli inquinanti. Le previsioni negative hanno corroborato la decisione del sindaco di Milano Giuseppe Sala di varare per il 2 febbraio la ordinanza a piedi. E di ieri la firma dell'ordinanza. Il divieto di circolazione sarà dalle 10 alle 18 e si applicherà a tutto il territorio del Comune di Milano, con qualche deroga per permettere ai tifosi di seguire Milan-Verona allo stadio San Siro, in programma alle 15.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



10 casi

● AL GIORNO

Personale o viaggiatori aggrediti in Lombardia secondo i dati forniti dal responsabile trasporti del Pd varesino, Pino Tuscano.

6.600

● PERSONE

Sono 6.600 le persone che vengono allontanate ogni mese in tutta la regione: viaggiatori senza biglietto o individui che disturbano lavoratori e pendolari.



1.900

● KM DI RETE

I binari sono per 1.600 chilometri di Rfi e per 300 di Ferrovienord. Le stazioni sono circa 420 di cui circa un quarto di Ferrovienord.

100

● SOPPRESSIONI

A tanto ammontano in media ogni giorno, secondo i dati forniti dal Pd varesino: si è passati da 20 nel 2016 a 80-100 nel 2018.

Sui treni viaggia la paura

LA DENUNCIA Minacce e aggressioni: 300 al mese in Lombardia

VARESE - La sfida dei collegamenti veloci, gli impegni della Regione, i progressi di stazioni che diventano internazionali, come quella di Rfi di Varese, con collegamenti con la Svizzera e treni per Malpensa. E poi il tema delle soppressioni dei treni e dei disagi dei pendolari. Il mondo «dei treni» ha molte sfaccettature, molti problemi e molte lamentele, e un aspetto non secondario perché colpisce direttamente il personale e i viaggiatori. Quello delle aggressioni. Secondo i dati forniti dal responsabile trasporti del Pd varesino, Pino Tuscano, si veleggia, non solo a Varese ma in tutta la Lombardia, attorno ai 7-10 casi al giorno di «minacce e aggressioni verbali a bordo dei treni, che significa circa 300 casi al mese, un numero davvero spropositato». Sempre in Lombardia, ogni mese vengono individuate e allontanate

«Potenziare la sorveglianza e quella video centralizzata»

6.600 persone, senza biglietto o che disturbano lavoratori delle ferrovie e viaggiatori. Sono aumentati anche i reclami. «In base all'ultimo dato disponibile e riferito in questo caso al 2017, si parla di 14mila reclami e 8.600 email con oltre 140mila richieste di aiuto e informazioni gestite al telefono». E poi i graffiti che salgono in percentuale passando dall'8 al 26 per cento e il dramma, letteralmente, delle soppressioni delle corse che in tutta la regione hanno toccato una media di 80-100 al giorno. «Il fronte della sicurezza è quello che ci preoccupa, al netto dell'impegno

della Polizia ferroviaria» commenta Pino Tuscano. «Per questa ragione chiediamo che vengano più controlli e un sistema di videosorveglianza centralizzata per le oltre 300 stazioni di Rfi», così come il controllo centralizzato video già attivo per le stazioni delle Nord.

La situazione di difficoltà che si manifesta sia per i lavoratori delle ferrovie sia per i viaggiatori, è frutto, secondo l'esponente Pd esperto di trasporti «della guerra di posizione che non porta a nulla di buono» e che contrappone Trenord e Rfi. «Chiediamo un intervento del governo e un tavolo di confronto, per garantire un servizio sempre più efficiente e sicuro». La mappa delle linee e della gestione dei treni regionali è un rompicapo. Conoscerla serve a comprendere meglio il perché di alcune difficoltà, per utilizzare un eufemismo, cui sono sottoposti i pendolari. La

Regione Lombardia è responsabile del servizio ferroviario dal 2001. Trenord effettua il servizio sulla base di un contratto di servizio ed è composta per il 50 per cento dalla Regione per il 50 da Trenitalia. Trenord gestisce il materiale rotabile, in sostanza i treni anche se una quota ingente di treni è stata finanziata interamente dalla Regione. I binari e la linea e le stazioni sono sotto Rfi (del gruppo Fs). I chilometri della rete Rfi sono 1.600. I 300 Km rimanenti sono di Ferrovienord.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● SOTTOSEGRETARIO IN CITTÀ

Diretto Varese-Centrale Prossimo traguardo Pd

VARESE - Il collegamento diretto tra Varese e Milano centrale, almeno in due fasce orarie di punta della giornata, partendo dalla stazione Rfi e arrivando in Centrale a Milano senza fermate intermedie. E poi, guardando alla realtà cittadina e ai lavori appena svolti in quella che ancora tutti chiamano stazione dello Stato, nuovi fondi per terminare le pensiline che ancora mancano al primo binario tronco e al quinto, benché i lavori di ristrutturazione siano appena terminati. Sono queste alcune delle richieste che il Pd varesino farà al sottosegretario delle Infrastrutture e dei trasporti, l'onorevole Salvatore Margiotta, che sarà sabato a Varese (1 febbraio, ore 11, sala UpeI di via Como 40, angolo posta centrale). La posizione di Varese rispetto ai collegamenti ferroviari con la Lombardia e l'Europa e problemi e proposte per ferrovie e viaggiatori saranno discussi con il sottosegretario, alla presenza dei rappresentanti sindacali dei settori trasporti regionali e locali, del senatore Alessandro Allieri, del consigliere regionale Samuele Astuti, del segretario provinciale Giovanni Corbo e dell'assessore Andrea Civati. Previsti i saluti del sindaco Davide Galimberti e del segretario Pd cittadino Luca Carignola. Coordina Pino Tuscano della segreteria cittadina democratica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un campus sul futuro dell'ex Expo

MILANO - Mind inizia a dare contenuti alla cittadella dell'innovazione che sta per nascere nell'area che accoglie Expo Milano 2015 (nella foto la visita del presidente del Consiglio Giuseppe Conte). E di ieri la firma dell'ordinanza. Il divieto di circolazione sarà dalle 10 alle 18 e si applicherà a tutto il territorio del Comune di Milano, con qualche deroga per permettere ai tifosi di seguire Milan-Verona allo stadio San Siro, in programma alle 15.

Mind è la cittadella dell'innovazione

Cariello; Maurizio Gardini, presidente di Concooperative e di Fondo Sviluppo; Mauro Lusetti, alla guida di Legacoop e di Coopfond; Letizia Moratti, presidente di UBI Banca, e Pierluigi Stefanini, presidente di Unipol Gruppo e di ASviS. Ascoltati gli adulti, dieci classi delle scuole superiori (selezionate tra le 27 che si sono proposte) saranno impegnate a risolvere alcune sfide. Avranno 32 ore non stop. Non mancheranno testimonianze di portata internazionale su vari argomenti sulle moderne forme di economia. Cooperative, imprese sociali innovative e start up mostreranno come innovazioni e tecnologie si possono concretizzare in ricadute sociali e ambientali. La realtà virtuale avrà il suo spazio e sono previsti laboratori interattivi. Il JRC di Ispra coordinerà quelli dedicati a guida autonoma e celle solari.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ECONOMIA & TERRITORIO

Un viaggio nell'innovazione in otto tappe

CASTELLANZA - Quella di ieri alla Liuc è stata la prima tappa del viaggio tra le eccellenze lombarde che propone il progetto Smartland, voluto da Regione Lombardia come una

delle iniziative messe in campo per celebrare il cinquantesimo anniversario dell'istituzione della Regione. L'obiettivo è, da un lato, mettere in luce le best practise industriali, e dall'altro

ascoltare le esigenze e le proposte delle province lombarde per mettere nero su bianco le linee di sviluppo economico della regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«In questo Paese non va bene niente» La rivoluzione comincia da Smartland

Bonometti: sull'orlo del baratro. Fontana: noi stiamo con le imprese

CASTELLANZA - «Noi siamo bravi, conquistiamo i mercati del mondo con i nostri prodotti. Ma non possiamo continuare a fare sempre tutto da soli. Siamo costretti a portare avanti le nostre attività in un Paese in cui non va bene niente». Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, è un fiume in piena. Parla nell'aula magna dell'Università Cattaneo di Castellanza e l'occasione è di quelle che contano, perché ad ascoltarlo ci sono imprenditori e rappresentanti delle istituzioni regionali, uniti da un obiettivo comune: ascoltarsi a vicenda per programmare insieme il futuro. È lo scopo dichiarato di Smartland, il viaggio tra le eccellenze lombarde voluto da Regione Lombardia, Confindustria Lombardia, Fondazione Fiera Milano e il Sole 24 Ore con il contributo di Ubi Banca, ieri la prima tappa nel cuore di una provincia, quella di Varese, che ha il manifatturiero nelle vene e che fa delle esportazioni uno dei propri fiori all'occhiello. Terra di industriali, così come l'Altomilanese, direttamente confinante, area lombarda anch'essa protagonista nella giornata di ieri.

«Noi dobbiamo anticipare il futuro. Se aspettiamo di interpretare un futuro che è già stato realizzato, rischiamo di essere tagliati fuori. Noi crediamo che lo sviluppo passi dalla crescita dell'imprenditoria».

La locomotiva

La teoria è dimostrata dai numeri. Sono più di 500 le start up che nel corso del 2019 hanno avviato la propria attività in Lombardia, rafforzando il già robusto primato della regione che ora vanta il 27 per cento del totale nazionale. Non solo. Tra le 500 nuove nate, 76 sono della provincia di Varese. Ci sono anche i numeri di Fiera Milano a parlare da soli. «Noi siamo la seconda fiera più grande al mondo per numero di espositori - ha ricordato Enrico Pazzali, presidente Fondazione Fiera Milano - e abbiamo raggiunto questi risultati

«Gli imprenditori conquistano il mondo con i loro prodotti e sono bravi. Ma sono stanchi di fare tutto da soli»

perché il tessuto industriale intorno a noi ci ha permesso di portare a Milano le fiere più importanti del mondo. Le aziende che vengono da noi esportano nel 96 per cento dei casi e l'84% porta avanti una costante attività di innovazione. Oggi vediamo nascere settori nuovi che vogliamo conoscere, incontrare e ascoltare».

La sfida politica

Insomma, le capacità ci sono, le eccellenze pure; il saper fare è nel Dna e il lavoro è da sempre il motore quotidiano della locomotiva lombarda. Ora tocca anche alla politica. «Vogliamo scrivere un piano triennale per la nostra regione - ha ribadito ieri il governatore Fontana -, a partire anche da situazioni contingenti. Non possiamo permettere, ad esempio, che alcune zone della Lombardia siano penalizzate da infrastrutture su gomma e su ferro non adeguate. Dobbiamo anche puntare sulla formazione, da cui dipende il futuro delle nostre aziende. Vogliamo essere autonomi per poter scegliere la migliore formazione utile ai territori, alle imprese e al mondo del lavoro».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sfida della fabbrica intelligente parte da Varese e Legnano

CASTELLANZA - Roberto Grassi, presidente dell'Unione Industriale della provincia di Varese, e Diego Rossetti, presidente di Confindustria Alto Milanese, sono imprenditori abituati a competere sui mercati globali, pronti a raccogliere sfide quotidiane. Per loro Smartland è una opportunità che non può non essere colta, perché il lavoro di squadra è l'unico metodo valido per poter continuare a crescere.

«Fino a qualche anno fa vivevo un modello che potevamo chiamare "1 a 1" in cui l'azienda poteva essere definita esattamente per quello che produceva - ha spiegato il presidente Grassi - Era un mondo molto più semplice dell'attuale. Nel quale per impostare politiche di sviluppo bastava ragionare in termini di settori, ognuno dei quali aveva medesimi

comportamenti e impatti prevedibili sui territori. Oggi, invece, dobbiamo fare i conti con un modello molto più complesso, che potremmo chiamare "tridimensionale". Un modello che ci chiede di reinterpretare la realtà dell'impresa. Una realtà che continua, si, a definirsi per quello che produce, ma nella quale contano sempre di più e devono essere valorizzate in termini competitivi almeno altre due dimensioni: la tecnologia di cui è portatrice; la conoscenza del mercato di sbocco. Ciò significa che l'impresa deve connettersi ad un network di relazioni molto più strutturate. Si devono scambiare tecnologie tra settori e rendere visibili le competenze accumulate». Il nocciolo, insomma, sta nel coniugare innovazione e capitale umano. Lo ha spiegato anche Diego Rossetti.

L'accusa

Una partenza col botto, insomma, durante la quale non sono state risparmiate critiche al governo che «non mette nulla sul piatto per sostenere le imprese - ha sottolineato Bonometti - Invece, bisognerebbe capire che senza le fabbriche non c'è futuro. Noi invece siamo immersi in una cultura anti impresa a tutti i livelli. E per quello che siamo partiti da qui, dalla Lombardia che è una regione che cresce perché c'è chi agisce a sostegno delle imprese. Qui c'è una politica regionale industriale». Del resto, è dal dialogo con le istituzioni regionali che è scaturito il progetto Smartland.

La parte giusta

«Perché noi stiamo con le imprese», ha detto ieri con chiarezza il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana.

RICCARDO COMERIO

Università motore di innovazione

L'università Carlo Cattaneo di Castellanza è l'unico ateneo inserito tra le sedi che ospiteranno le tappe del progetto Smartland - la Lombardia del futuro. E la scelta viene letta come un riconoscimento del ruolo del polo formativo nel territorio varesino e dell'Altomilanese.



«È un grande orgoglio che si tenga qui questo appuntamento, siamo l'unica università prescelta - ha rimarcato il presidente dell'ateneo castellanese, Riccardo Comerio - La Liuc è un'università creata dalle imprese per le imprese. La trasversalità è importante nella nostra azione e oggi si dà testimonianza di questa trasversalità. La Carlo Cattaneo è un motore di innovazione. La specie che sopravvive non è quella più forte o quella più intelligente, ma sopravvive chi è pronto ad adattarsi a nuove sfide: qui alla Liuc c'è un motore propulsore e propulsivo per il cambiamento. Non è l'Eldorado quello che vogliamo raccontare ma l'esperienza di chi ha dato qualcosa di più sul mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUCIO VALERIO CIOFFI

Creiamo un ecosistema di Pmi

«Abbiamo 4mila fornitori, il 75 per cento dei quali sono piccole e medie imprese caratterizzate dalla capacità di innovare. L'impegno di Leonardo è creare un ecosistema». Così si è espresso ieri il managing director di Leonardo, Lucio Valerio Cioffi, indicando nella capacità di essere inseriti in una rete virtuosa uno dei fattori chiave dell'eccellenza tecnologica del Varesotto. «Abbiamo in Lombardia una filiera selezionata di competenze. Tutti i nostri prodotti hanno una ricaduta sull'economia e su aziende lombarde nostre fornitrici, scelte non per vicinanza ma per competenza distintiva. Siamo in un mondo in cui quello che differenzia è proprio la conoscenza distintiva. Ricerca e innovazione rimangono uno strumento chiave: abbiamo creato una filiera che nasce al Politecnico di Milano». Consigli per la filiera meccanica? «Etica e trasparenza sono la base, competenze e competitività per tempi e qualità».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUCA GOTTI

Migliori condizioni per il credito

Oggi chi investe di più è chi punta sulla tecnologia e chi si muove sul mercato internazionale. A dirlo Luca Gotti, responsabile della macroarea territoriale Bergamo e Lombardia ovest dell'Istituto di credito Ubi banca, partner del progetto Smartland. La parola chiave, per Gotti, è apertura. «Oggi - ha detto - c'è la condizione storica migliore per accedere al credito. Non esistono restrizioni al credito in termini strutturali. C'è incertezza ma c'è anche interesse al dialogo». Il manager si è soffermato inoltre sul tema della competitività. «Lo sviluppo internazionale delle aziende, l'innovazione dei prodotti, i diversi processi di acquisizioni di rami di azienda stanno portando rapidamente le industrie del territorio di Varese e dell'Alto Milanese ad un rafforzamento della competitività, ad una maggiore remunerazione del capitale con creazione di valore e un aumento delle risorse per gli investimenti che ora spingono verso nuova ed ulteriore innovazione».



© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Aziende costrette a cercare in un laghetto senza pesci»

CRISI NATALITÀ Non si trova personale anche per i lavori «più fighi»



CASTELLANZA - Non solo tecnologia, innovazione, sostenibilità e disponibilità di risorse economiche. C'è anche la questione demografica tra i fattori a cui si lega lo sviluppo delle imprese individuali ieri mattina dalle aziende d'eccellenza del Varesotto e dell'Altomilanese che si sono riunite alla Liuc per la prima tappa del progetto "Smartland - la Lombardia del futuro". In Italia si fanno pochi figli e le aziende sono costrette a cercare personale «in un laghetto senza pesci». Anche per i lavori «più fighi». A mettere la natalità nella lista delle questioni con cui le imprese devono fare i conti è stato Rinaldo Ballerio, presidente di Elmecc informatica, il quale ha parlato di «genocidio senza morti ma anche senza nati»: «Le aziende non trovano gente perché non ci sono persone, sono spariti 600mila bambini», ha sottolineato.

Impiegato o impiegabile?
E se i giovani sono fondamentali, non di meno devono esserlo coloro che hanno già speso trentacinque o quaranta candeline sulla torta. Per cui al centro si pone la formazione continua e fondamentale diventa il rapporto con l'università. «Un quarantenne come deve sentirsi in un'azienda? A furia di sentire che non vale niente finisce per crederci», ha incalzato Ballerio. «L'autoformazione continua è una pietra miliare - ha sottolineato l'imprenditore - bisogna domandarsi se si è impiegati o impiegabili. Dobbiamo richiamare chi ha 40-45 anni nel mondo del lavoro: devono tornare all'università, non per un master ma per fare formazione. Abbiamo l'università per i giovani e per la terza età, creiamo anche quella per la mezza età».

Università come risorsa
Di legame stretto e imprescindibile con gli atenei hanno parlato quasi tutti gli imprenditori sfilati ieri

sul palco della Liuc. E il polo castellanese - dal canto suo - è pronto a fare la sua parte. «Struttateci di più, frequentarci fa bene a entrambi», è l'accoglienza a braccia aperte del direttore della scuola di ingegneria industriale, Raffaella Manzini. Sul capitolo formazione, poi, gli imprenditori varesini sono tornati a insistere pure sulla necessità di puntare sugli istituti tecnici, anche sul piano della valorizzazione delle strutture. «Assumiamo periti e ingegneri, mentre c'è un bassissimo numero di iscritti a queste scuole - ha ricordato Barbara Colombo, ad di Ficep - Da lì si crea il motore».



Rinaldo Ballerio di Elmecc (foto Biz)

Guardare al futuro

Fin qui la risorsa primaria, ovvero le persone. Ma sono tanti gli ingredienti per il successo di un'azienda messi in fila ieri dagli imprenditori saliti in cattedra per mostrare l'esempio di ciò che nel Varesotto e nell'Altomilanese funziona. Affidabilità, innovazione, efficienza, sostenibilità ambientale, costo concorrenziale del prodotto e capacità di fare rete, ovvero creare una «catena di valore» che coinvolga l'intera filiera e trovi partner importanti nelle istituzioni. Come è stato per la Optec che è riuscita a ottenere grandi risultati con una trentina soltanto di dipendenti grazie al lavoro di sinergia con altre società. E non meno importante, infine, è il coraggio di cambiare. Come ha fatto per esempio la Spm che partendo dalla produzione di sigilli in plastica e metallo è approdata alla realizzazione pure di pali snodabili per le piste da sci. O la Fratelli Rossetti che ha dovuto affrontare la concorrenza della vendita di calzature online. «Dobbiamo offrire non più un prodotto, ma un servizio - ha rimarcato il presidente dell'azienda di calzature - prima dire "abbiamo sempre fatto così" era deleterio, ora è suicida».

Elisa Ranzetta (RIPRODUZIONE RISERVATA)

LA GRANDE SFIDA Chi sta fermo è già morto Meglio Darwin

di SILVESTRO PASCARELLA

La sfida partita ieri da Castellanza è epocale. Forse non tutti se ne sono resi conto ma il messaggio che arriva dall'aula magna della Liuc è forte e chiaro. Se ne fanno interpreti gli industriali con la regia e lo sprone della Regione in un territorio dove la manifattura è sangue che scorre nelle vene.

L'indicazione che arriva dalla prima tappa di Smartland (ce ne saranno altre sette) tocca il profondo dell'uomo. E lo richiama a ciò che lo rende grande, sintetizzabile in una sola parola: il cambiamento. Le specie che sono sopravvissute, ha ricordato il presidente della Liuc Riccardo Comerio citando Charles Darwin, sono quelle che hanno saputo evolversi. Cioè cambiare. Di rimando il moderatore del meeting Luca Oriando (Sole24Ore) ha sentenziato: «Chi sta fermo muore». Ovvio, dirà qualcuno. Provate, però, ad analizzare ogni singolo comportamento di uomo o di donna dentro il quotidiano. Chi ha davvero la forza e il coraggio di cambiare? Pochi. Tanti (forse tutti) sanno lamentarsi, protestare, indignarsi per i comportamenti degli altri, mai per i propri. Sanno trovarsi una giustificazione per non fare fatica e per crogiolarsi nel loro status. Declinate questo atteggiamento nel mondo del lavoro e il quadro è ancora più drammatico. Ecco, questo è il vero male dell'Italia in questo momento. Un virus malefico che colpisce soprattutto la generazione dei quarantenni e dei cinquantenni, incapaci di reagire perché abituati troppo bene, bolsi, scarichi di entusiasmo e di motivazioni. Servirebbe un'università per la mezza età, ha suggerito il presidente di Elmecc Rinaldo Ballerio. Forse questo ridarebbe un po' di smalto a una generazione che rischia, altrimenti, di tenere in ostaggio un intero Paese.

Ecco perché la sfida di Smartland è epocale. Riguarda le aziende ma tocca soprattutto le persone. Se gli uomini e le donne (soprattutto quelli che adesso dovrebbero rappresentare la spina dorsale della nazione) perseguiranno, con cuore e passione, la logica del cambiamento, allora si potrà coltivare una piccola speranza. Altrimenti sarà il buio della notte. Con una valanga di conseguenze su figli e nipoti. La lezione di Smartland sta tutta qui. E non è poco.

«Le fabbriche intelligenti nascono dal matrimonio tra robotica e informatica, ma senza quel know how che le persone di esperienza hanno, non si possono sfruttare al massimo le nuove tecnologie - ha spiegato - Con questa certezza stiamo lavorando per avviare una nostra scuola, un laboratorio di meccatronica moderno e attrezzato con la migliore tecnologia in uso che si affiancherà agli istituti tecnici per fornire agli studenti e ai loro docenti quella formazione che le nostre aziende necessitano. È un progetto ambizioso che riguarda la competitività di tutta la nostra comunità». L'obiettivo comune, è proprio quello, la competitività. «La parola d'ordine per la Lombardia del futuro - ha sottolineato ancora il presidente degli industriali di Varese, Roberto Grassi - è

aprirsi alla contaminazione. L'impresa ci chiede questo e lo chiede proprio al sistema di rappresentanza, al proprio territorio e alle istituzioni che ne governano lo sviluppo». E le istituzioni ieri hanno risposto e si sono messe in gioco. Accanto al governatore Fontana, anche l'assessore allo sviluppo economico Alessandro Mattinzoli ha ribadito la volontà di «ricepire i bisogni delle imprese, capire dove sta andando il mercato e rimettere l'impresa al centro del progetto di sviluppo dei territori. Questa è una provincia strategica - ha proseguito - sia per le infrastrutture che per le diversificate attività economiche. Investire su tecnologia, ricerca e innovazione significa puntare a grandi risultati».

E.Spa. (RIPRODUZIONE RISERVATA)



Diego Rossetti (foto Biz)



Roberto Grassi (foto Biz)

ENRICO PAZZALI Ciò che è prezioso va valorizzato

Il presidente di Fiera Milano Enrico Pazzali ieri mattina non è arrivato a Castellanza per dare lezioni alle aziende ma piuttosto per raccogliere dalle parole degli imprenditori che hanno raccontato la propria esperienza indicazioni preziose sul futuro della Fiera. «Questa per noi è una grande opportunità per ascoltare», ha detto il presidente. «Fiera compie cent'anni e dobbiamo capire come disegnare i prossimi cento. Questa è un'occasione per progettare il futuro. Abbiamo avuto distretti che ci hanno permesso di avere una delle fiere più importanti nel mondo: per disegnare quello che sarà il nostro futuro non guardiamo solo ai distretti industriali di cinquant'anni fa ma anche ai settori nuovi che nascono». La voglia di guardare al futuro nasce da una certezza per Pazzali: «Il business non si fa solo con il commercio elettronico». Contano anche le relazioni. E occasioni come la fiera. Le imprese dicono che partecipare a Fiera Milano costa? «Gratis è morto - è la replica del numero uno dell'ente - Partecipare ad eventi di altro tipo costa meno, ma ciò che è prezioso va valorizzato. Le spese per partecipare alla Fiera non sono costi ma investimenti».



(RIPRODUZIONE RISERVATA)

ANTONELLO GHIGNONE Il dovere del rispetto dell'ambiente

La sostenibilità è una sfida che le aziende del territorio vogliono cogliere e stanno già cogliendo, anche se ancora - «dire che il prodotto costa un po' di più perché è sostenibile non è normalmente accettato». A dirlo Antonello Ghignone, delegato a ricerca e sviluppo per la Vibram, marchio con sede ad Albizzate che produce soles di gomma per scarpe destinate all'impiego in montagna. «Abbiamo sempre avuto riguardo per l'ambiente e il mercato ha sempre cercato prodotti compatibili con l'ambiente - ha detto l'imprenditore - Il nostro limite, ma anche la nostra forza, è che forniamo un componente ad alta performance: il costo più alto non viene di solito accettato, ma se il prodotto è ad alto valore aggiunto questo rende gli interlocutori più disponibili». Per le imprese, tuttavia, fare scelte rispettose dell'ambiente non è a costo zero. «In mancanza di un'analisi puntuale del ciclo di vita del prodotto ci siamo incontrati con il Cnr e abbiamo individuato i parametri per intervenire sull'impatto ambientale». Nella sede di Albizzate abbiamo vincoli sul consumo di energia e sull'utilizzo dell'acqua che da qui vogliamo portare anche altrove per allmentare il percorso anche dove non c'è la stessa sensibilità».



(RIPRODUZIONE RISERVATA)